



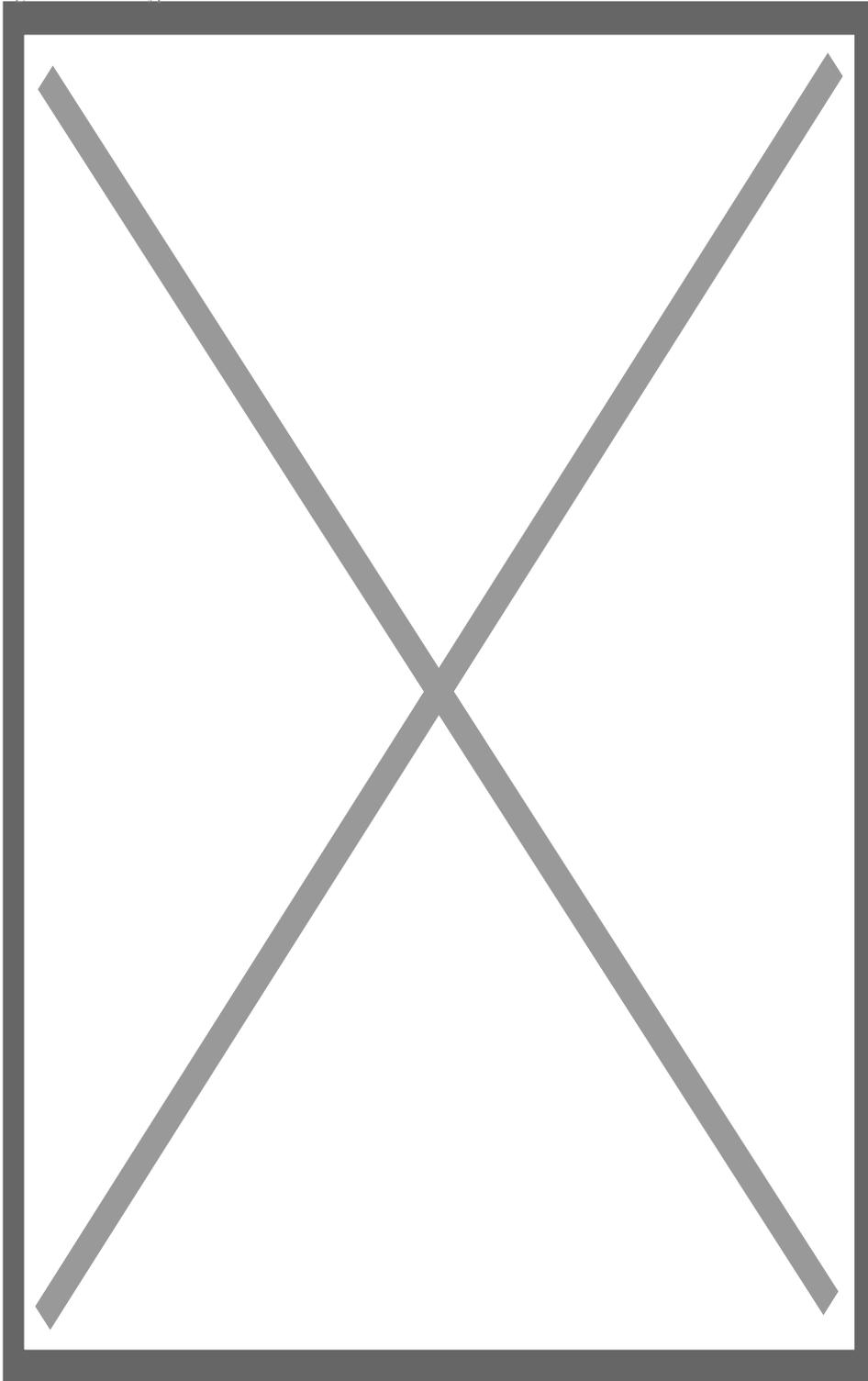
Umberto Piersanti, “L’isola tra le selve. Poesie scelte 1967-2024” (Marcos y Marcos, 2025) — Anteprima editoriale

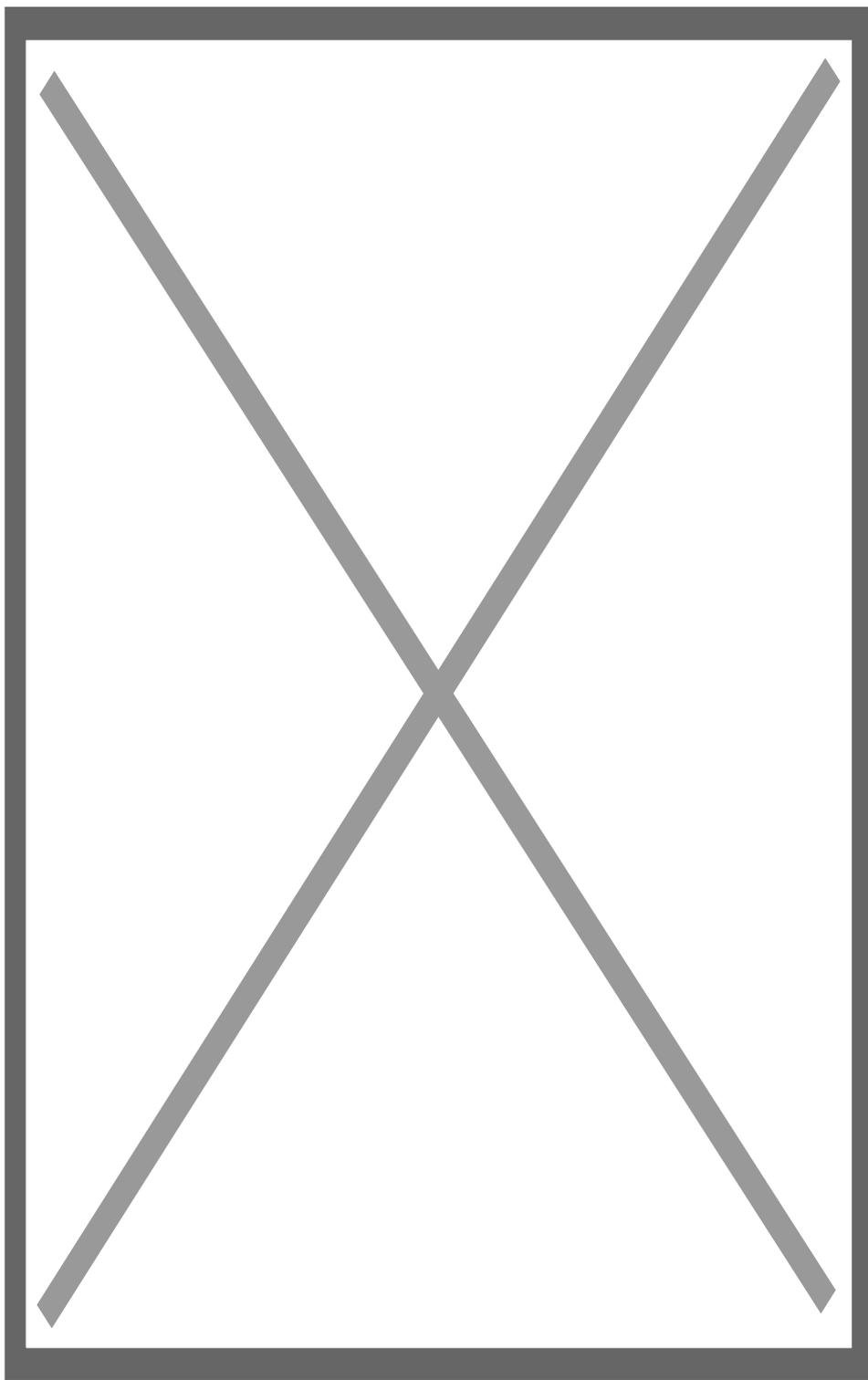
## Descrizione

**Umberto Piersanti** è nato a Urbino nel 1941, dove tuttora vive e insegna. Ha pubblicato numerose raccolte poetiche – *I luoghi persi* (Einaudi, 1994), *Nel tempo che precede* (Einaudi, 2002), *L’albero delle nebbie* (Einaudi, 2008) e *Nel folto dei sentieri* (Marcos y Marcos, 2015) -, saggi e opere di narrativa – *L’uomo delle Cesane* (Camunia, 1994), *L’estate dell’altro millennio* (Marsilio, 2001), *Olimpo* (Avagliano, 2006), *Cupo tempo gentile* (Marcos y Marcos, 2012) -; è anche autore di film: *L’età breve* (1969-1970), *Sulle Cesane* (1982), *Ritorno d’autunno* e *Un’altra estate* (1988). Tutte le raccolte precedenti le tre sillogi edite dalla Einaudi sono uscite in un unico volume dal titolo *Tra alberi e vicende* (Archinto, 2009). Recentemente è uscita la sua raccolta poetica intitolata *Campi d’ostinato amore* (La nave di Teseo, 2020), con la quale ha vinto il Premio Saba 2021 e il Premio Speciale Camaiole 2021. Nel marzo 2022 Crocetti editore ha stampato una nuova edizione de *I luoghi persi* con una sezione di dodici inediti e la prefazione di Roberto Galaverni. Nel 2024 è uscita la ristampa de *L’urlo della mente* per Samuele editore. La sua opera in prosa più recente è un libro di racconti, *Anime perse* (Marcos y Marcos, 2018). Dal 2016 è Presidente del Centro Mondiale di poesia Giacomo Leopardi di Recanati.

\* \* \*

Image not found or type unknown





\* \* \*

## L'isola

Ricordi il mirto, fitto tra le boscaglie,  
bianchissimo e odoroso, scendere per i dirupi  
sopra quel mare? e le capre  
tenaci brucare il timo, l'enigma  
dello sguardo che si posa  
dovunque e sempre assente?

più non so il luogo dell'imbarco  
come salimmo nel battello  
quali erano le carte per il viaggio.

Scendevi alta per lo stradino polveroso  
antica come le ragazze  
che portarono i panni alle fontane  
la tua carne era bruna come la loro.

Férmati nella radura dove il vento  
ha disseccato e sparso i rosmarini  
qui potremmo vederle se aspettiamo  
immobili alle euforbie quando imbruna  
vanno alla bella fonte degli aneti  
giocano lì nell'acqua e tra le erbe  
e mai s'è udito un pianto  
sono felici.

Tu eri come loro, solo una volta  
quando uscivi dal mare, ti sei seduta  
nei gradini del tempio, un'ombra appena  
trascorse di dolore nella faccia.

Seppi così che il tempo era finito  
che tra gli dei si vive  
un giorno solo.

E riprendemmo il mare  
normali rotte.

Qualcun altro s'imbarca, attende il turno  
né l'isola sprofonda  
come vorrei.

*Gennaio 1990*  
*Da "I luoghi persi"*

\*

## **La giostra**

ah, quella giostra antica  
nella ressa di scooter  
di ragazze vocianti, luminose  
dentro jeans stretti  
e falsotrasandati,  
dei fuoristrada rossi  
sul lungomare,  
escono da ogni porta,  
da ogni strada,  
straripano nell'aria che già avvampa,  
è l'ora che precede  
dolce la sera

ma nessuno che salga  
sui cavalli, di legno  
coi pennacchi e quella tromba  
gialla, come nel libro  
di letture, la musica  
distante e incantata,  
quella che rese altri  
le zucche e i rospi

lì c'era una ragazza  
tutta sola,  
vestita da Pierrot  
la faccia bianca,  
nessuno che prendesse  
i bei croccanti,  
lo zucchero filato  
dalla sua mano

Jacopo che tra gli altri  
passa, senza guardare,  
dondola il grande corpo  
e li sovrasta,  
abbracciò un cavallo  
e poi pendeva  
dopo riuscì ad alzarsi,  
rise forte

figlio che giri solo  
nella giostra,  
quegli altri la rifiutano  
così antica e lenta,  
ma il padre t'aspetta,  
sgomento ed appartato  
dietro il tronco,  
che il tuo sorriso mite  
t'accompagni  
nel cerchio della giostra,  
nella zattera dove stai  
senza compagni

*Marzo 2001*

Da "Nel tempo che precede"

\*

### Viola d'inverno

no, non tra le acque limpide,  
le fredde erbe dei fossi,  
ma qui, su questo greppo  
scorticato da cancelli  
e luci lattiginose  
di lampioni nella strada sotto,  
Natale se n'è andato  
da un giorno solo,  
un altro, intero anno  
ormai trascorso,  
la nebbia che si dirada  
a tratti per un chiarore  
tremulo e celeste,  
scopre una viola  
pallida e stupita  
così fuori stagione,  
d'ogni senso,  
tra muschio lucente  
e malva spenta

no, non metterla  
nel presepio,  
tra le brecce  
bianche, i frutti rossi  
di pungitopo, gli stecchi  
secchi del dicembre  
che bruciano nei forni  
o sopra i monti,  
non turbare l'inverno

che quella grotta tiepida  
di fiati e paglia  
illumina e riscalda

in questo stesso greppo  
stento e scorticato,  
un cespo di ciclamini,  
il più tenace,  
riluceva nel gelo

fino a dicembre  
questa terra squallida  
e contorta, profanata  
dagli uomini e dai cani,  
due fiori l'hanno scelta,  
così segreti  
ed appartati,  
caso o necessità  
non c'è risposta

in un tempo remoto  
che la memoria cede  
sempre al sogno,  
fino qui scendeva  
della prima casa  
– Villa Gloria di vetri  
colorati, di balconi –  
quell'orto solo  
e immenso,  
col padre tra le canne  
dei fagioli, le rose  
e l'insalata  
attorno al pozzo,  
lo cerchia dell'infanzia  
il vasto cielo

ma tra l'erbe inzuppate  
d'acqua nera  
più non scorgi la viola  
il giorno dopo

e nella casa antica  
sotto il fosso  
quei morti appena nati  
color seppia,  
dal limbo che minaccia  
li protegge

i cuori e gli altri segni  
alle pareti

che senso ha la vita  
per chi nella vita dimora  
un solo istante?  
la fatica del nascere  
a che serve?

nata fuori stagione,  
subito spenta,  
questa viola d'inverno  
mi rallegra,  
la primavera cova  
sotto il gelo

per quelli nati  
e morti alle pareti  
nessun annuncio c'è  
di primavera,  
ma il dono della nascita  
permane

*Dicembre 2009*

*Da "Nel folto dei sentieri"*

\* \* \*

© Fotografia di proprietà dell'autore.

### **Categoria**

1. Anteprima editoriale
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Febbraio 13, 2025

**Autore**

giovanna